

È giusto separare ragazzi e ragazze per rispettarne le differenze di sviluppo cognitivo? Il dibattito intorno alle classi single sex è acceso, e genera inedite alleanze tra progressisti e conservatori

di Paola Emilia Cicerone

Educatori a parte

Una scuola tutta per loro. Fondata 128 anni fa, il Wellesley College, dove è ambientato il film *Mona Lisa Smile* con Julia Roberts (nella foto), è una delle più antiche scuole femminili degli Stati Uniti

Paola Emilia Cicerone è giornalista freelance

Il ragionamento è semplice: se, come sembrano indicare molte recenti ricerche, il cervello ha un sesso, e uomini e donne hanno uno sviluppo cognitivo e uno stile di apprendimento differenti, non sarebbe più giusto e più efficace educarli in modi diversi? Magari ritornando alle vecchie classi separate, maschi di qua e femmine di là? Intorno a questa ipotesi, negli Stati Uniti c'è da tempo una vivace polemica, che genera inedite alleanze tra conservatori - come lo stesso presidente Bush, o come l'avvocata Rosamary Salomone, che invoca scuole pubbliche *single sex* - e liberal, come Hillary Rodham Clinton o la ricercatrice femminista Carol Gilligan, per cui la separazione a scuola è «lo strumento migliore per crescere ragazze creative e capaci di assumersi rischi».

Basta dire «scuola per ragazze» e la mente corre ad atmosfere del passato, a immagini di fanciulle soavi e composte, intente a ricamare o suonare il piano. Ma la realtà è ben diversa. Oggi il dibattito sulle scuole *single sex* (termine generico che nel mondo anglosassone indica soprattutto le scuole femminili, per distinguerle dalle *co-ed* che ammettono entrambi i sessi) è più acceso che mai.

Che si tratti di una questione delicata lo conferma il fatto che tra gli avversari delle scuole femminili vi sia l'American Association of University Women, la stessa organizzazione che nel 1992 aveva denunciato le scuole miste affermando che «imbrogliavano» le ragazze. Nel 1998, l'associazione ha ribaltato la propria posizione, sostenendo che non ci sono dati sufficienti per sostenere che

la migliore riuscita degli studenti - maschi e femmine - delle scuole single sex derivi dal fatto di essere in classe con persone dello stesso sesso, o non piuttosto dal fatto di studiare in una scuola migliore, con classi più piccole, o di provenire da un ambiente familiare più favorevole allo studio. Mentre altri temono che le scuole femminili diminuirebbero l'autostima delle studentesse, finendo per confermare la loro necessità di rifugiarsi in un ambiente protetto, una specie di «ghetto rosa».

Miste per caso

E in Italia? Nel nostro paese le classi miste nascono negli anni cinquanta, e si affermano nella scuola dell'obbligo con la riforma scolastica del 1963. «Oggi tendiamo a dare per scontata la scuola mista, che in realtà appare dopo una lunga storia di separatismo, retaggio della tradizione confessionale del nostro sistema scolastico» spiega Lilliana Moro, ex insegnante ed esperta di storia dell'istruzione femminile. «La scuola occidentale è nata per i maschi. Le donne ci sono entrate senza metterle in discussione la struttura, i metodi e i contenuti. E oggi ci troviamo di fronte al paradosso di una scuola "femminilizzata", ma non pensata per le donne. Un argomento su cui riflettere, senza però rinunciare alle conquiste fatte.»

«Nel nostro paese la scuola mista è nata soprattutto per motivi pratici, senza una vera riflessione pedagogica» ricorda Carmen Pontieri, direttrice del Centro Scolastico Monforte, una scuola privata milanese di ispirazione cattolica che però rappre-



Al Senelli/Ag. Photo

“
Le scuole con classi separate sono
potenzialmente più vantaggiose
per i maschi che per le femmine
”

senta uno dei pochi esempi moderni di scuola single sex in Italia. «All'epoca ci si poneva il problema di "aprire" certe scuole alle ragazze, e di favorire un ambiente di socializzazione e conoscenza reciproca», prosegue Pontieri. «Un'esigenza che, nella realtà attuale, in cui ci sono tante occasioni di incontro, sembra davvero superata, mentre restano i vantaggi di un sistema educativo che privilegi all'interno dell'ambiente scolastico la scoperta di sé. La scoperta dell'altro e il confronto possono svilupparsi in molti altri ambienti.»

«Ogni modello presenta vantaggi e svantaggi», spiega Donata Francescato, professore ordinario di psicologia di comunità all'Università «La Sapienza» di Roma. «Alcuni studi mostrano che le insegnanti tendono a prestare maggiore attenzione agli allievi maschi, mentre sappiamo che le studentesse hanno un rendimento migliore fino a una certa età, ma poi hanno paura di apparire "troppo brave". Credo però che sia meglio affrontare i problemi piuttosto che evitarli limitandoci a separare i due sessi.»

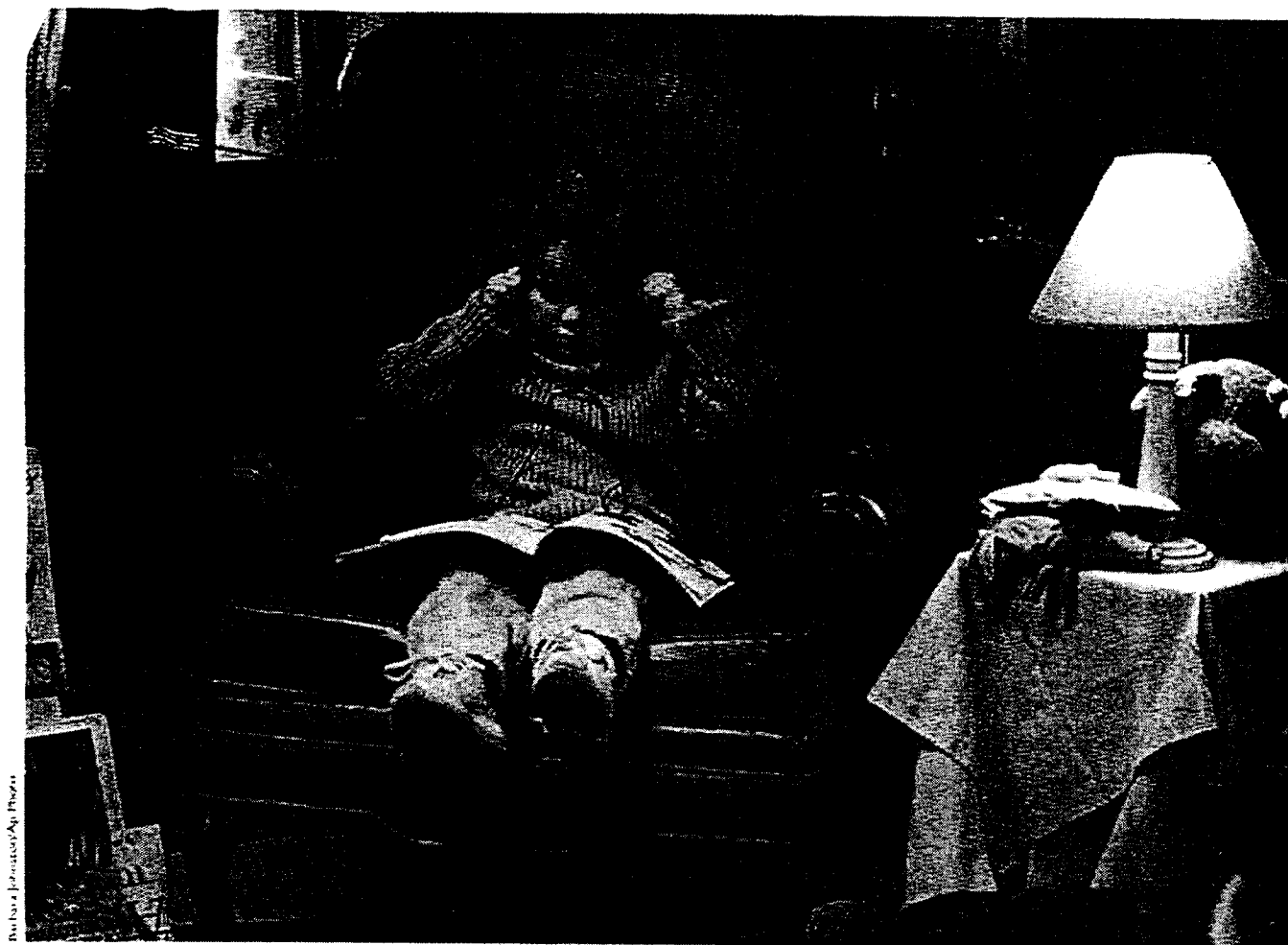
Meglio per lui

Resta il fatto che nelle scuole miste ragazzi e ragazze non sembrano rendere al meglio; le statistiche indicano che, nella maggior parte dei paesi, sono proprio i maschi a restare indietro di fronte alle compagne più precoci e più adatte al sistema di comunicazione privilegiato dalla scuola tradi-

zionale. Un'indagine realizzata in Gran Bretagna mostra che nelle scuole single sex rendono di più gli studenti di entrambi i sessi - anche se gli stessi ricercatori ammettono che non è facile quantificare i benefici - mentre le ragazze sono più determinate e meno inclini a proseguire gli studi in settori «tradizionalmente» femminili.

I sostenitori del separatismo ritengono che rappresenti, per le ragazze, un'opportunità per esplorare serenamente discipline non tradizionalmente femminili come informatica, matematica, fisica o, perché no, falegnameria. «Sia maschi che femmine tendono istintivamente a scegliere comportamenti che conoscono e ritengono adeguati per il loro sesso, piuttosto che esporsi a nuove esperienze che potrebbero rivelarsi fallimentari: in questo modo, le classi miste incentivano i ruoli tradizionali scoraggiando esperienze innovative», spiega l'insegnante islandese Margret Olafsdottir. E nelle scuole anglosassoni - in cui non si frequenta una classe, ma corsi diversi con diversi gruppi di compagni - le allieve delle scuole miste tendono a preferire i corsi in cui non rischiano di trovarsi isolate in una classe di maschi.

«In una scuola femminile tutti i ruoli sono ricoperti da femmine», spiega un'insegnante. «Ci sono le "smanettoni" fanatiche di computer e le sportive, le prime della classe e le casiniste. Ma sono tutte ragazze.» E se nelle scuole miste i ragazzi tendono ad assumere atteggiamenti da bulli, in una classe tutta maschile possono manifestare più liberamente i propri interessi. «I ragazzi maturano più lentamente, e da questo deriva uno svantaggio nel curriculum scolastico, che può tradursi in una perdita di autostima. Mentre nelle classi miste le ragazze possono trovarsi in difficoltà di fronte alle materie scientifiche proprio per la concorrenza dei compagni», spiega Pontieri. Jean e Geoffrey Underwood, autori di manuali di informatica per la scuola, hanno mostrato che affidando un esercizio



Anbari/Contrasto/Agf. Photo

di informatica a 31 coppie di ragazzini di otto anni, alcune miste e altre composte da solo maschi o solo femmine, sono le coppie femminili a ottenere i risultati migliori, mentre le bambine che fanno parte di una coppia mista forniscono prestazioni più scadenti, analoghe a quelle dei bambini.

Ragazzi e ragazze reagiscono diversamente anche ai fallimenti: «le ragazze tendono alla depressione, mentre i maschi rispondono con l'aggressività», osserva Francescato. E secondo lo psicologo Michael Thompson, co-autore di un saggio sulla vita emozionale dei ragazzi, «le scuole separate sono potenzialmente più vantaggiose per i maschi che per le femmine.»

Troppe donne

Superati in bravura dalle compagne più mature dal punto di vista della comunicazione linguistica, gli adolescenti maschi vivono frustrazioni che si traducono spesso in atteggiamenti arroganti, quando non in veri e propri abbandoni scolastici. In uno studio pubblicato nel 2002 sul «Journal of Educational Psychology», Marcia Gentry mostra che i ragazzi esprimono sulla scuola un giudizio più negativo rispetto alle compagne, e che le differenze aumentano con il passare degli anni. I maschi adolescenti percepiscono la scuola (mista) «come un'istituzione largamente femminile e governata da regole femminili: stare fermi, parlare a bassa



Roger Ballif/Corbis/Contrasto

Bulli e pupe.

Nelle classi miste i tradizionali ruoli sessuali hanno un peso maggiore sia nel comportamento sia nella didattica: le ragazze rendono meno nella materie ritenute più «maschili», come l'informatica e le scienze, e i ragazzi in quelle artistiche e letterarie.

voce e non fare confusione. Così i ragazzi tendono a sminuire il valore dei successi scolastici e a considerare lo studio «roba da secchioni».»

«La scuola italiana è caratterizzata da una forte femminilizzazione del personale docente, e così com'è decisamente più adatta alle femmine che ai maschi, per cui è più facile rispettare le regole e la disciplina. È una scuola in cui gli insuccessi provocano ferite narcisistiche che possono tradur-

DUE SECOLI DI SCUOLE AL FEMMINILE

«fino a qualche anno fa, non avevo mai messo piede in una scuola femminile.» Niente di strano, se a confessarlo non fosse Ilana De Bare, autrice di un recente saggio storico sul tema più dibattuto tra chi negli Stati Uniti si occupa di educazione. A renderlo interessante è anche il fatto che il libro nasce da un coinvolgimento personale: nel 1999 la De Bare, giornalista del «San Francisco Chronicle», ha fondato — insieme ad altri genitori preoccupati del destino scolastico delle loro figlie — la Julia Morgan School for Girls. «Io ho frequentato scuole miste, con soddisfazione e senza problemi» spiega l'autrice. «ma quando ho avuto una figlia ho cominciato a preoccuparmi delle pressioni che le ragazze sono costrette a subire, e a chiedermi se fosse possibile creare una scuola in grado di aiutarle a essere se stesse. Così ho cominciato una ricerca per capire qual è stato realmente il ruolo delle scuole femminili nel nostro

paese.» Un lavoro che l'ha portata a visitare dozzine di scuole, leggere diari, parlare con ex alunne di tutte le età, scoprendo una storia in gran parte misconosciuta. «Contrariamente allo stereotipo che le descrive come istituti per insegnare il galateo a signorine di buona famiglia, le scuole femminili sono state le prime istituzioni a prendere sul serio le ragazze, ad abbattere barriere culturali insegnando loro materie considerate "maschili", come greco o geometria, a prepararle per il college quando questa era considerata ancora un'idea temeraria. E a proporre, con le loro fondatrici e direttrici, un modello di donna indipendente e in grado di gestire il potere.» Questo spirito radicale ha convissuto non senza contrasti con valori fortemente conservatori. «Alcune scuole offrivano alle ragazze un'eccellente educazione, ma invitandole a utilizzarla solo in famiglia

o nei salotti.» Ma quando, verso la fine degli anni sessanta, molti prestigiosi istituti superiori e college maschili hanno cominciato ad accettare studentesse, le scuole femminili hanno vissuto una vera e propria crisi di identità, da cui sono emerse decimate. «Negli anni ottanta, le scuole femminili negli Stati Uniti sono passate da 1132 a circa 500, ma soprattutto si sono impegnate a ritrovare lo spirito radicale che le aveva animate all'inizio», spiega De Bare. «Anche gli istituti che prima scoraggiavano le proprie allieve dal frequentare il college e si concentravano sulle materie umanistiche si sono impegnati per offrire una formazione competitiva nelle discipline scientifiche e per far ammettere le proprie diplomate nelle migliori università.» La scelta si è confermata vincente quando, a partire dagli anni novanta, la denuncia dell'American Association of University Women ha scatenato il dibattito sulla scuola mista. «Una volta le parole d'ordine erano etichetta e belle maniere, oggi sono intraprendenza ed empowerment», conclude De Bare. «Qualcosa però è rimasto come prima, e non penso solo alle cerimonie tradizionali che sopravvivono in qualche istituto femminile: la cosa più importante è che queste scuole mettono le ragazze al primo posto, in un mondo che ancora oggi spesso le lascia al secondo.»



Robert Scay/AP/Photo

Rendimento migliore.

Secondo alcuni esperimenti, separare le classi in base al sesso porta a rendimenti scolastici migliori. Qui a fianco, la presidentessa del Wesleyan College di Macon, in Georgia, che fu la prima scuola statunitense a rilasciare il diploma alle donne, nel 1836.

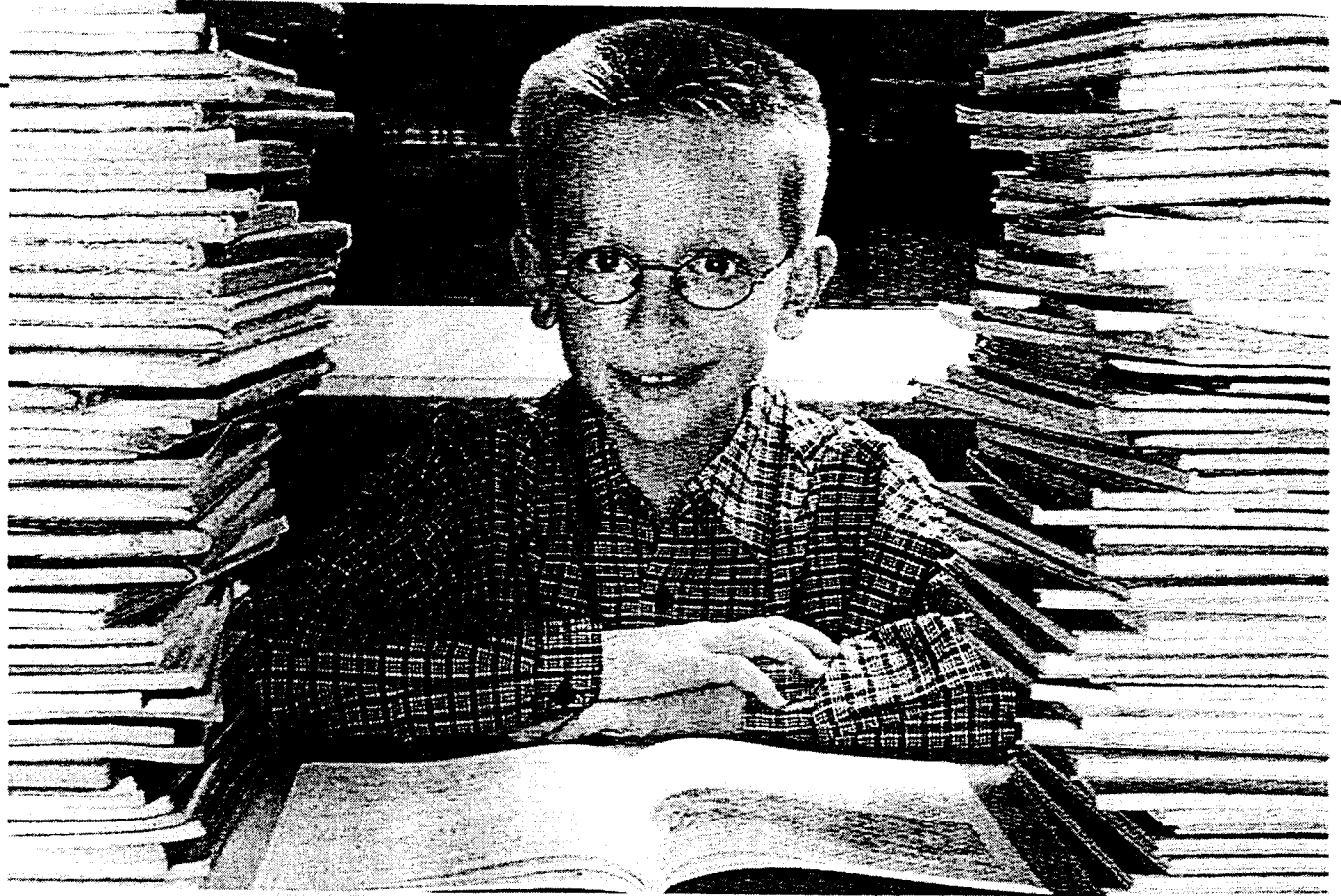
si in una progressiva esclusione», spiega Gustavo Pietropolli Charmet, professore di psicologia dinamica all'Università di Milano, secondo il quale «sarebbe necessario un radicale aggiornamento del progetto educativo e didattico.»

In alcune materie, ragazzi e ragazze sembrano rendere meglio se si usano metodi di insegnamento diversi. Nei corsi di letteratura, per esempio, le femmine preferiscono libri basati su relazioni umane complesse, che analizzano a fondo il carattere dei personaggi, mentre i maschi vogliono storie di azione. Le ragazze, inoltre, tendono a lavorare in gruppo, e a vedere l'insegnante come un possibile alleato cui rivolgersi per avere appoggio. «Le adolescenti hanno una capacità simbolica più sviluppata, un vocabolario più ricco e una migliore

competenza relazionale dei loro coetanei, il che le rende più adatte a una scuola basata sulla parola e sull'ascolto, piuttosto che sull'imparare facendo», aggiunge Pietropolli Charmet. «Anche se in realtà le capacità di apprendimento dei due sessi vanno di pari passo. Ma seguono percorsi differenti.»

Un esperimento condotto nel 2002 in una scuola elementare pubblica di Seattle, in cui i bambini sono stati separati per sesso pur continuando a frequentare classi con lo stesso numero di allievi e con gli stessi insegnanti, indica che il rendimento delle bambine è rimasto sostanzialmente invariato, mentre quello dei maschi è sensibilmente migliorato, e gli atteggiamenti di spavalderia sono scomparsi.

Al vantaggio didattico potrebbe però corrispon-



dere una carenza relazionale. Come vivono gli studenti degli istituti single sex i rapporti con l'altro sesso? Sappiamo che negli Stati Uniti tra le studentesse delle scuole femminili si registrano meno gravidanze indesiderate. Ma questo non vuol dire che le ragazze non abbiano relazioni con l'altro sesso. Alcune ricerche, come quella realizzata da Neville Bruce e Katherine Sanders e pubblicata nel 2002 sul «Journal of Biosocial Sciences», dicono invece che le ragazze delle scuole single sex hanno un numero più elevato di relazioni eterosessuali. L'assenza di gravidanze indesiderate avrebbe a che vedere con l'atteggiamento più autonomo delle ragazze. Nelle scuole americane – e non solo in quelle – la vita di gruppo ha per gli adolescenti un ruolo fondamentale, e spesso la storia con un ragazzo particolarmente conosciuto rappresenta anche uno status sociale. Per questo nelle scuole miste rompere una relazione può voler dire perdere il proprio gruppo di amici, e quindi le ragazze sono meno portate a fare scelte autonome, o a far pesare la propria volontà rispetto alle coetanee delle scuole femminili che possono comunque contare su un gruppo di pari. «Alcune mamme temono che le figlie, uscendo da una scuola femminile, abbiano difficoltà a relazionarsi con l'altro sesso» aggiunge Pontieri. «In realtà, moltissime delle nostre ex allieve sono felicemente sposate e mamme, e spesso tornano per iscrivere a scuola le figlie.»

A ciascuno il suo

«Il mondo scolastico è partito da un rigido separatismo per arrivare a costruire dei gruppi misti che rappresentano comunque un percorso di crescita» sottolinea Pietropolli Charmet. «Bisogna trovare una soluzione che faciliti il percorso di apprendimento, offrendo maggiori opportunità agli

studenti maschi e comunque conservando i vantaggi derivati dall'elaborazione della diversità.» Alcune scuole ipotizzano di tenere insieme i due sessi alle elementari e alle superiori, separandoli nella fase intermedia, quando l'esplosione dell'adolescenza accentua le differenze e rende ragazzi e ragazze più vulnerabili agli stereotipi.

«Una separazione troppo protratta rischierebbe di portare gli studenti a idealizzare – positivamente o negativamente – l'altro sesso, mentre negli anni dell'adolescenza potrebbe forse avere un senso», sostiene Moro. «Questi anni sono la fase più critica nella vita dei ragazzi, e noi abbiamo la tendenza a chiedere loro di diventare adulti troppo in fretta», ha dichiarato a «Time» Everett J. Wilson, preside di una scuola che ha adottato questo metodo di separazione parziale. Che è però più semplice da realizzare nei paesi anglosassoni, in cui gli studenti non fanno parte di un'unica classe ma seguono diversi corsi. In tre diverse scuole superiori britanniche sono stati realizzati in via sperimentale corsi di inglese separati per ragazzi e ragazze tra i 14 e i 16 anni. Risultato: mentre nella media nazionale i ragazzi ottengono voti più bassi del 17 per cento rispetto alle loro compagne, in queste scuole la differenza è stata ridotta da un precisi-sistente 20 per cento al cinque.

«Forse il problema nasce proprio dalla divisione in classi», conferma Francescato. «Quando i ragazzi hanno la possibilità di frequentare corsi con gruppi diversi è possibile curare il rendimento senza perdere la dimensione affettiva, di socializzazione, che è particolarmente importante proprio in questa fascia di età.»

«Fino a oggi la nostra scuola è stata "neutra", e ha rimosso il problema del genere», conclude Lilliana Moro. «Forse è arrivato davvero il momento di affrontarlo.»

PER APPROFONDIRE

- SALOMONE P., *Some different, equal Rethinking Single-Sex education*, Yale University Press, 2003.
 LEVIT N., *The gender line*, New York University Press, 2000.
 KINDLON D. J. e altri, *Raising Cain: Protecting the emotional life of boys*, Ballantine Books, 2000.
 DE BARE I., *Where Girls come first. The rise, fall and surprising revival of girls' schools*, Tarcher/Penguin, 2004.